Mercoledì 19 Luglio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 167

Religione applicata

A Milano, dice il *Tempo*, e in tutti in tutti gli altri paesi del mondo possono soggiungere i non milanesi, nei brutti giorni di spasimo elettorale, i moderati levano un pensiero al Seneca Meneghino, a Gaetano Negri che trovò la formola storica dell'alleanza coi clericali. La religione non è per i ricchi ma serve ai ricchi come un cappio sul collo dei poveri.

La dottrina è scettica. Ma è antica e di purissima origine italica, anzi romana. *Altra* prova che il cattolicismo si incorporò il meglio del paganesimo.

Un articolo del prof. Vincenzo Ussani sul *Campo* di Torino, reca un buon contributo di luce su tale questione. I romani non ebbero altro ideale che politico, un ideale materiato di aspirazioni coloniali e mercantili. E la religione delle classi colte del tempo della Repubblica non fu altra cosa da quella che ci appare nelle grandi odi romane di Orazio; strumento di impero e nulla più.

L'Ussani reca una citazione di « quell'acuto ingegno politico » di Polibio, la quale può diventare la divisa dell'alleanza tra le Associazioni conservatrice e la Federazione delle società cattoliche:

« Quello infatti che presso gli altri è biasimato, quello tiene saldo lo Stato romano e cioè la scrupolosa cura della religione. Giacchè a tal punto questa cura presso di essi è stata portata e presa sul serio, sia negli affari privati, sia nei pubblici, che più non si potrebbe. Ciò fa maraviglia ad alcuni, *a me par fatto a cagione del popolo. Se di soli sapienti fosse fatta una città, ciò non sarebbe punto necessario. Ma poichè tutto il popolo è leggero e pieno di smodate cupidigie, d'irragionevole ira, di violenti passioni, resta che con incerti terrori, tragiche paure esso sia tenuto a freno.* »

Da Polibio a Seneca a Gaetano Negri e a Papa Sarto la religione serve a legare.

E' un istituto di conservazione politica raffinata e potente, di cui, non si emancipano che i sapienti.

I quali — se si chiamano Gaetano Negri — erigono in monopolio la propria sapienza e quel monopolio difendono contro il popolo gettando su questo il fitto tenebrore della sommessione religiosa.

E così è possibile l'alleanza dei sapienti apertamente increduli con quelli che ostentano di credere essere il Papa, come il vicario di Dio, la chiave di volta dell'ordine politico e religioso, il centro dell'unità e della verità, la sintesi infallibile della sovranità temporale e della potestà spirituale, e che perciò gettano l'anatema alla sovranità nazionale, alla democrazia, al regime rappresentativo, al matrimonio civile ed al divorzio, alla libertà dei culti, sia sotto forma di separazione della Chiesa dallo Stato, sia sotto quella di protezione dello Stato sulla Chiesa!....

Poichè tutto il popolo è leggero e pieno di smodate cupidigie, di irragionevole ira, di violenti passioni, resta che con incerti terrori, tragiche paure esso sia tenuto a freno.

Brav'uomo quel Polibio, e mica sciocco!

La morte dell'on. Socci

Telegrafano da Firenze che il deputato Ettore Socci è morto ieri mattina alle 3.55.

Le condizioni dell'infermo peggioravano rapidamente: alle due e dieci cessò il respiro affannoso e l'interruzione fu di 58 secondi; si credette fosse finita, ma il respiro che si sentiva perfino dall'ingresso dell'Istituto riprese, poi andò adagio adagio affievolendo; alle tre tutte le estremità erano ghiacciate e alle 3.55, dopo quattro ore di straziante agonia, il povero Socci spirò.

Patriotta, cospiratore, carcerato; avvinto al suo ideale repubblicano; dopo aver combattuto continuamente ed onestamente per la causa democratica in mezzo ad un mondo affaristico e speculatore, muore povero tanto che, senza le cure di amici fedeli, sarebbe finito in un ospedale. Triste e, nel tempo stesso, bella sorte dei galantuomini.

Bersaglieri italiani a Candia

L'*Esercito* pubblica che il 6. Bersaglieri, di stanza ad Ancona, ha ricevuto ordine di approntare la partenza di un riparto per Candia come primo contingente del contributo italiano al rinforzo della guarnigione internazionale che le potenze intendono di aumentare in seguito ai progressi della insurrezione nell'isola.

La Camera convocata per il 27

Le convenzioni ferroviarie

La Camera è convocata per il 27 corrente. Le sedute dureranno una settimana, salvo l'ostruzionismo già minacciato dai socialisti.

Un comizio di protesta a Milano

La Federazione socialista milanese (frazione rivoluzionaria del partito) promosse per sabato sera 22 corr. un pubblico comizio ove, mediante gli oratori designati — prof. Arturo Labriola, Costantino Lazzari e Branconi, segretario del Riscatto ferroviario; si vuol protestare contro la fretta che il Governo manifesta per la conclusione delle *liquidazioni ferroviarie* che minacciano di riuscire onerose l'economia nazionale, e gli oratori quindi sosterranno la tattica *temporeggiatrice propugnata dall'Avanti!*

Quarto Congresso nazionale

degl'insegnanti delle scuole medie

Anche per quest'anno la Federazione *nazionale* tra i professori delle *scuole* medie ha indetto un Congresso, che per volontà dei soci si terrà a Milano.

Data la prossimità della discussione sul *progetto di legge intorno allo stato* giuridico innanzi al Senato, e la presentazione del progetto economico, data l'importanza dei temi proposti al Congresso e l'interesse che desta tutto quanto si fa a Milano, non dubitiamo che esso assumerà gran valore, e riuscirà ad illuminare l'opinione pubblica ed i poteri legislativi sui problemi scolastici più ardui che aspettano ancora di essere risoluti.

Tra i problemi indichiamo quello della *riforma generale della scuola media*, su cui il Congresso dei professori è chiamato a pronunciarsi per stabilire i punti fondamentali della riforma stessa.

Notiamo inoltre che al Congresso potranno prender parte gli *insegnanti*, federati e non federati, di qualunque grado di scuole, universitarie, medie, ed elementari: il che darà senza dubbio alle discussioni un carattere ampio, liberale e sereno.

La Sezione Milanese ha già costituito il Comitato ordinatore, che è presieduto dal prof. Saul Piazza, e ha la sua sede presso l'Associazione degli Impiegati Civili, Via Silvio Pellico, 8.

La quota per gli aderenti è di L. 2.

Il Congresso si terrà nell'ultima decade di settembre.

La causa dei farmacisti contro il Comune di Reggio Emilia

A Roma, venerdì, innanzi la quarta Sezione del Consiglio di Stato, si discuterà il ricorso dei farmacisti di Reggio *Emilia contro la Giunta comunale* di quella città, per i danni da questa Giunta loro recati, aprendo al pubblico la vendita dei medicinali nella farmacia *comunale istituita per i poveri*.

Le ragioni dei ricorrenti saranno sostenute dall'on. Riccio, quelle dell'amministrazione socialista dall'on. Borciani.

Le salme delle vittime del "Farfadet,,

Tutte le *salme* del *Farfadet* riposano nelle bare.

I marinai fanno la guardia d'onore sulla porta della sala ove sono deposte splendide corone.

Oltre 200 furono inviate: si notano quelle della marina inglese e della colonia italiana.

Un disastroso sciopero a Chicago

La maggior parte dei carrettieri scioperanti si trovò un'altra occupazione. Lo sciopero può quindi considerarsi come abortito.

Il Sindaco ha ritirato gli agenti scortanti i carri, ma ha rinforzata la polizia sui percorsi maggiormente frequentati dai carri.

Crumiraggio Friulano

Le forti organizzazioni di resistenza della Germania, anche quest'anno sono in lotta.

Nella città di Halle, non nuova alle *battaglie del lavoro*; dove nel 1901 si combattè una delle più lunghe ed ostinate lotte che l'Unione Muraria ricordi, e dove purtroppo non mancarono allora i crumiri, friulani i quali costrinsero in causa dei quali gli operai organizzati stanchi da nove mesi di lotta, dovettero cedere e perdere la palma della vittoria quasi raggiunta.

Ebbene ora, proprio in questi giorni, i muratori ripreso animo e spinti da un non lieve aumento subito dei generi alimentari di prima necessità cagionato *dalla politica doganale del governo*, inviarono al Consorzio padronale, ed a tutti gli imprenditori, un memoriale chiedente di portare il salario da 50 a 55 Pf. ed un orario di ore 9 e 1\2 al giorno.

I padroni e gl'imprenditori si posero subito in rapporto coi capi crumiri e questi portarono in Halle una squadra di muratori italiani (la maggior parte friulani). Che cosa restava di fare ai muratori dopo ciò?

Si riunirono in assemblea in 1200, e deliberarono a grande maggioranza di rimettere a tempi più favorevoli ogni cosa, vista la presenza dei crumiri.

E così su Halle ed in altre parti *della Germania il crumiraggio friulano* trionfa. Ma fino a quando?

Duole il cuore a sentire che i nostri emigranti sono causa di tanta infamia, *che essi commettono* perchè soggetti a coloro che li vogliono ancora ignoranti per poterli meglio e più liberamente sfruttare. Pare impossibile che a questo mondo sieno tante anime cattive ascoltate per commettere queste indegne manovre contro le nobili battaglie della organizzazione proletaria.

Se vogliamo che questo vergognoso crumiraggio friulano abbia a scomparire, si deve educare la classe lavoratrice specialmente nelle campagne dove l'ignoranza trionfa.

Già mi sento dire: che novità è mai questa!

No! sappiamo; non è nulla di nuovo in quanto dico, ma è sempre bene ri*cordare che bisogna lavorare* e combattere specialmente il clericalismo, causa prima delle tristi condizioni del lavoratore.

Nel prossimo inverno, il Segretariato dell'emigrazione intraprenderà di certo la sua campagna in tutto il Friuli, perchè gli emigranti comprendano la necessità di organizzarsi ed i benefici che dall'organizzazione si ottengono.

Nulla di male sarebbe se si mandasse anche un propagandista a parlare contro il clericalismo che, come dimostrano le *ultime elezioni provinciali, spadroneggia* nei centri rurali. Tuttavia abbiamo fede nei nostri emigranti e speriamo molto da essi quando accolgano *l'idea della necessità della organizzazione* proletaria.

d. p.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 19 luglio, Ss. Reliquie.

Effemeride storica.

Muore il Patriarca Giovanni Delfino

19 luglio 1699. Fu letterato distinto ne' suoi tempi, Autore di tragedie pubblicate, ed altri scritti letterari. In biblioteca arcivescovile si conservano parecchi volumi suoi manoscritti. Speciale mensione ne fa il Joppi nelle *notizie sopra manoscritti nella biblioteca arcivescovile di Udine.*

Il *cardinale Giovanni* Delfino ha perciò diritto a essere ricordato quale letterato dimorante fra noi, anche se non qui nato o morto; ma abbiamo in Udine gli studi suoi. Fu aggregato — sempre per la sua competenza letteraria — fragli accademici della Crusca in Firenze.

Non riguardandolo però Friulano nè morto a Udine, risparmiamo speciale biografia. Dal 1658 tenne il posto di patriarca. Governò con saviezza e vigilanza. Tenne importanti sinodi. Quando morì Clemente IX, gli venne offerto il pontificato da autorevoli cardinali, raccomandarono però a *lui di non far cenno* a chicchessia di tale intesa, specialmente al cardinale Chigi. Ma — alieno dall'accettare l'alto ufficio — ne parlò invece al Chigi.

« Questi (scrive il De Renaldis *Il Patriarcato* p. 457) abusando della confidenza fattagli con tanta onestà, disturbò tutto il maneggio e fu poi conferito il pontificato al cardinale Altieri che si chiamò Clemente X. »

Interessi e Cronache Provinciali

Cividale, 18. *y.* — **Un paese che progredisce** — Per chi vive lontano è una vera compiacenza constatare il progresso, per quanto a ritroso del proprio paese nativo, e noi fra quelli, non possiamo a meno di esprimere le nostre vive congratulazioni col paese di Cividale per le recenti sue elezioni amministrative e per quelle *della Giunta* Municipale ieri avvenute.

Non dubitiamo che in una prossima seduta del Consiglio, anche la nomina *del Sindaco avvenga in relazione.*

Questo almeno è un paese rispettabile, perchè anche camminando a ritroso dei tempi, ha il coraggio delle proprie opinioni!! Clericale è, e clericale si manifesta; ed il Seminario Udinese ha ben saputo scegliere il terreno adatto per piantarvi il suo nuovo semenzaio di preti.

Noi avevamo ben ragione, quando in occasione della posa della prima pietra del nuovo Seminario scrivevamo su queste pagine, che due autorità presenti alla cerimonia, stringendosi la mano nell'accomiatarsi, pronunciassero le famose parole: Oggi abbiamo reso un gran servigio al paese!

Latisana, 18 — **Il granoturco per i poveri.** — Da domenica scorsa è incominciata la vendita del granoturco al prezzo di costo, ai poveri del Comune. L'iniziativa, partita dai quattro consiglieri democratici è accolta anche da altri, ha riscosso gli applausi di tutta la cittadinanza, e più di una persona, *più di una famiglia invia le sue benedizioni* agli autori di un provvedimento così utile alla maggior parte della nostra popolazione. La vendita si fa nell'ex locale delle Poste, gentilmente ceduto dai signori cav. Valentinis e Sburlino, che la Commissione si sente in dovere di ringraziare pubblicamente. Il prezzo del grano è di lire 19.40 al quintale, e quindi di lire 11.65 allo staio di 60 chili.

Auguriamo che il filantropico provvedimento, che fa tanto onore alla causa democratica, incoraggi i nostri amici, e in genere tutte le persone intelligenti e di cuore, a ben proseguire come bene hanno incominciato. Au*guriamo anche che altri Comuni* prendano esempio dal nostro e che le pubbliche amministrazioni intendano quali alti doveri morali importi il progredire continuo della civiltà e come la prosperità di uno Stato o di un Comune riposi anzitutto sul benessere di tutti i cittadini e di tutte le classi sociali.

Pordenone: La parola al dott. Cossetti.

Dal Sig. Dott. Ernesto Cossetti, Sindaco di Pordenone, riceviamo la seguente lettera che, naturalmente pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI.

Udine.

Quantunque io sia, *per indole e per* principio, nemico acerrimo delle polemiche, pure sono costretto per una volta tanto, a fare un'eccezione, e a ricorrere alla ospitalità del Suo pregiato periodico, per un fatto personale. Veramente la cosa in sè non ne varrebbe la pena, ed io non sarei deciso ad incomodarla, se non si trattasse di una questione di urbanità; alla quale, a dire il vero, io ci tengo.

Nella relazione della seduta del nostro Consiglio comunale tenutasi la sera del 12 corr., comparsa nel *Friuli* di ieri, il suo corrispondente *Simplicissimus*, mi taccia di mancanza di tatto, e quasi anche di creanza, per non avere porto *il benvenuto ai nuovi consiglieri.*

Io non ho il piacere di conoscere il sig. *Simplicissimus*, e non so nemmeno chi si celi sotto questo pseudonimo: ma devo ritenere che sia certamente persona un po' dura d'orecchio. Infatti se così non fosse, anch'egli avrebbe potuto udire, come udirono gli altri presenti, le seguenti precise parole che io pronunciai proprio in principio della seduta.

« Sono certo di rendermi interprete dei sentimenti dell'intera assemblea, porgendo un cordiale benvenuto ai nuovi Consiglieri, che la volontà degli elettori ha mandato in quest'aula. L'intelligenza e la coltura dei nuovi eletti, m'inducono a ritenere per fermo che il presente Consiglio non sarà inferiore a nessuno dei precedenti ecc. ecc. ».

Questo avrebbe udito il sig. *Simplicissimus, se non fosse un po' duro d'orecchio.. ma forse.... non c'è peggior sordo di colui che non vuole udire.*

La ringrazio, sig. Direttore della Sua *cortese ospitalità; e mi creda*

Devot.mo

Dott. Ernesto Cossetti

Pordenone 18 luglio 1905.

Musica e Poesia nel Dramma

(Continuazione e fine).

IV.

Del resto crediamo opportuno di fare una breve osservazione. Ai melodrammi del Trapassi nocque di più la poca profondità psicologica e la scarsa verità storica nei caratteri, di quello che l'alternarsi della musica colla recitazione. Il dramma nuovo invece non consentirà una simile inferiorità; l'argomento ne dovrà sempre essere elevato in singolar maniera ed i caratteri ne verranno *felicemente ritratti*, tanto sotto l'aspetto della storia come sotto quello filosofico.

Come si vede, la forma nuova da noi preconizzata è ben lungi dall'essere chiaramente espressa. Anzi, per dire sinceramente il nostro pensiero, noi non possiamo presagire attualmente quale ne sarà l'organismo. Ma non è difficile scorgere come tutta la difficoltà risieda nel trovare una transizione legittima e naturale dal recitativo poetico alla musica. Noi crediamo che questo passaggio sarà *facile* per il dramma d'intonazione lirica, ma non altrettanto per il dramma puro, pel quale bisognerà evidentemente cozzare colla verosimiglianza, ma se *potremo così creare una forma* artistica superiore, ben di leggieri troveremo questo sacrifizio: esiguo in confronto dei pregi offerti.

Per chiarire maggiormente le nostre idee, sarà utile il compiere, a tale riguardo, una breve analisi delle opere drammatiche le quali portano in se i germi della *forma nuova.*

Com'era facile prevedere, noi scorgiamo, dopo aver compiuto un siffatto esame, che la maggior parte di queste opere ha un'intonazione lirica spiccata.

Prendiamo per primo esempio il Romeo e Giulietta. Le qualità musicali di questo dramma sono tali da non isfuggire al più disattento uditore. Si può *dire che* dal principio *alla fine* la musica farebbe un commento alla recitazione poetica, non soltanto là dove l'autore la volle, ma in moltissimi altri passaggi come nell'incontro primo degli amanti, nella scena del suicidio ed in quella finale.

Altrettanto possiamo dire del King Lear; quali stupendi motivi non si potrebbero trarre dalle scene in cui il vecchio re, scacciato dal suo trono, va ramingando per la deserta campagna, fra gli orrori di una tempestosa notte! Se la musica ha la *facoltà* di prolungare l'espressione dei sentimenti più della parola, come il Nievoscki asserì, sarebbe questo il caso di usare di questa *facoltà* se non nel modo *stucchevole* del Wagner, almeno in maniera da ricavarne situazioni efficaci e suggestive.

Senza dilungarci molto adducendo altri esempi i quali per opere già composte non dimostrebbero che parzialmente il nostro asserto; non essendo possibile d'altronde l'alterarle secondo i concetti suesposti; noi crediamo bene l'osservare come queste e tutte le altre che si citassero gettino della luce sull'argomento da noi trattato.

Non è azzardato l'affermare che lo Shakespeare, se fosse vissuto a' nostri tempi, le avrebbe magistralmente composte, seguendo quell'istinto musicale da cui fu *sempre guidato* senza però farle degenerare nella moderna: *opera.* Noi possiamo intuire, ma non precisare senza recare uno sfregio a' capolavori di *quel sovrano* poeta.

Molti moderni drammaturghi come il Rostand ed il D'Annunzio hanno intravveduto qualcosa senza però arrivare a quella forma completa da noi vagheggiata. Il favore con cui il pubblico accolse questi lodevoli sforzi da essi compiuti, ci fa vedere come noi siamo già bene incamminati. Ma la meta è ancor lontana. Se a qualche fortunato investigatore balenò nella mente una idea geniale egli non vorrà certo propalarla senza averle dato corpo con un lavoro drammatico; anche ov'egli goda di una grande notorietà. Se poi l'idea buona germogliò nel cervello di uno sconosciuto, il riserbo sarà ancor maggiore.

Quanto a noi, ci limitiamo per ora a divulgare questi primi concetti, avvertendo che alcune produzioni moderne precedenti lo scritto *nostro possono* averci indotti alla pubblicazione dello stesso, ma non suggerito alcuno degli apprezzamenti e giudizii pronunciati.

Della bontà dei quali sentenzieranno il pubblico illuminato insieme alla critica dotta e benevola.

Dott. Luigi Bassi.

Vedi in quarta pagina

A proposito dell'impianto a trolley Udine-Tricesimo-Tarcento

L'egregio cav. Giuseppe Pischiutta ci manda la seguente lettera:

Tolmezzo, 18 luglio 1905.

Egregio sig. Direttore del «Friuli»

Sarebbe stata mia intenzione mantenermi affatto estraneo alla polemica che da parecchio tempo si dibatte fra i giornali di Udine, sulla maggiore o minore opportunità e convenienza dell'*attuazione esperimentale* di una trazione elettrica a trolley, in confronto di una tramvia elettrica, fra Udine Tricesimo e Tarcento.

Tirato in ballo direttamente, e replicatamente, devo invece mio malgrado intervenire nella polemica stessa, non fosse altro che per procurare di mettere le cose al loro vero posto, e non lasciar fuorviare la pubblica opinione da resoconti ed apprezzamenti erronei.

Fra i diversi *articoli* apparsi in questi giorni, mi soffermerò particolarmente su quello dell'egr. ing. C. F. (i. c. f, *Patria del Friuli* 8 luglio N. 161) come certamente (per quanto forse aggressivo nella forma) è l'unico che, aviscerando obbiettivamente la quistione, la porta nel campo pratico, e ne permette, anzi provoca una discussione.

E convengo subito con l'egregio i. c. f., essere esattissimo quanto dice l'on. Stalbaldi che: *«l'automobile è il «gradino di transizione tra la tra«zione animale e il tram; è la evo«luzione verso la ferrovia»*, e convengo essere altrettanto esatta la dimostrazione dell'ing. Spera che *«il «servizio degli automobili è quello di «determinare con cifre i dati precisi «dove realmente sia possibile l'im«pianto di una tramvia».*

Ed a cosa tenderebbe, a cosa mirerebbe il mio progetto?

Ha esso forse la *velleità di un impianto definitivo?* No certamente, e possono farne fede tutti coloro coi quali ne parlai.

Esso non vuole, o, più modestamente *non vorrebbe essere appunto che il GRADINO DI TRANSIZIONE* invocato dall'Onor. Stalbaldi *tra la trazione animale ed il tram; esso non sarebbe che quello che determinerebbe con cifre e dati*, come suggerisce l'illustre Ing. Spera, **se sia possibile** l'impianto **di una vera e propria tramvia**. Infatti ammesso per un *dato periodo esperimentativo* l'impianto a trolley fra Udine- Tricesimo e Tarcento, *danneggerebbe esso l'attuazione di una vera e propria tramvia?* No, certamente no; anzi sarebbe appunto quello che la sollociterebbe, e ne enumero i motivi, motivi sui quali (data una certa combinazione che oggi non sono in diritto render pubblica) siamo perfettamente d'accordo con l'Egr. Cav. Malignani:

Anzitutto l'impianto a trolley, *serve anche pel tram a rotaja*; e qui riporto un brano della lettera 13 and. direttami dall'ing. Frigerio, Consigliere Delegato della potente *Società per la trazione elettrica, sedente in Milano:*

«E' a far osservare che in un impianto di automobili a trolley, *tutta la linea è egualmente servibile ad un tram con rotaje, ed anzi è già predisposta in modo che il giorno in cui il traffico* **sia arrivato a tal punto di** ***comportare la spesa di un armamento***, *non vi è che da aggiungere le rotaje*. Saranno da sacrificare unicamente le vetture, *ma queste potranno essere adibite ai servizi delle diramazioni secondarie*».

Con ciò resta quindi stabilito che il modesto capitale di impianto pel trolley, non è sprecato, *ma serve eventualmente anche per la tramvia con rotaja.*

Non basta. I redditi previsti dalla linea Udine-Tricesimo-Tarcento, sopportano appena la spesa di un impianto a trolley. Non darebbero invece per un impianto a rotaia *nessun utile* almeno per 3, 4 anni; e negli anni successivi verrebbe conseguito *interesse tanto modesto*, che lo stesso Cav. Malignani, dopo lunghi e serii studi da lui fatti, mi assicurò essere, tutt'altro che una impresa rimuneratrice, ma come si suol dire *lavorare per la gloria*.

E' naturale come in questa dolorosa condizione, constatata di fatto, non solo da me, ma, ripeto, dallo stesso cav. Malignani, il capitale necessario all'impianto stenti ad affluire, compromettendo l'esecuzione della 2. parte del grandioso progetto Malignani.

Un *periodo esperimentativo col trolley, tecnicamente e finanziariamente possibile subito*, potrebbe invece addimostrare con fatti, con cifre, che tanto l'opinione del cav. Malignani che la mia — per non aggiungere quelle di tanti altri — sieno sbagliate, o che il movimento che si potrà constatare nel periodo esperimentativo dia affidamento se non di un lucroso, almeno di buono o sicuro impiego di capitale che permetta conseguentemente l'attuazione del progetto Malignani.

Non sono forse da soli, questi *argomenti* più che sufficienti per addimostrare (e d'accordo colle idee del cav. Malignani, e d'accordo con l'egr. *i. c. f.*, e d'accordo con l'on. Stalbaldi, e d'accordo con l'ill. ing. Spera) che l'eventuale impianto del trolley Udine-Tricesimo-Tarcento, faciliterebbe, agevolerebbe, andrebbe a viemmeglio assicurare e sollecitare l'impianto della tramvia elettrica, anzichè ostacolarnela?

Ma, si obbietterà, il progetto impianto a trolley, è tale da dare dati il più possibile approssimativi, e che sieno tali da potere se non con certezza almeno con una certa tranquillità, stabilire il reddito eventuale di una vera e propria tramvia?

Rispondo che il progetto impianto a trolley, ammettendo la partenza contemporanea *ogni due ore di due vetture* (dalle 6 alle 20) dalla piazza di Tarcento a Porta Gemona di Udine potrebbe soddisfare il giornaliero movimento di *ben 1024 persone al giorno*, ed un complessivo peso di quintali 48 pure al giorno di bagagli da caricarsi sull'imperiale delle vetture «di notte, si potrebbe effettuare il servizio merci, del quale non si tenne nessun calcolo nel preventivo». Come pure non si tenne nessun calcolo del servizio che potrebbe prestare una vettura da Porta Gemona allo Stab. Volpe, con partenza ogni 10 minuti, a cent. 5 per persona, agevolando e facilitando il movimento di quell'importantissimo suburbio.

Nessuno quindi può disconoscere che un servizio simile non sia in grado di dare dati tali, che possano stabilire, in *breve periodo di tempo* la maggiore o minore convenienza di essere sostituito con una tramvia a rotaja.

Aggiungo che l'impianto a trolley, non domanderebbe sussidii nè al Comuni, nè a Provincia, quindi di sollecita, di immediata attuazione.

E dopo il periodo esperimentativo, non si potrebbe *forse* trovare il modo..... la forma..... che la stessa *Società per la trazione elettrica* di Milano facesse l'impianto a rotaja? Infatti fra gli scopi di essa Società, *havvi l'esecuzione di tramvie ordinarie a rotaje.*

Non bisogna dimenticare come nella predetta Società, abbia parte principale un nostro friulano, onore e vanto del Friuli, l'onor. Odorico, il quale, possiamo fin d'ora esserne certi, nulla trascurerà di quanto possa tornare a vantaggio e decoro del suo Friuli.

Termino coll'esprimere ancora una volta il mio convincimento che, appoggiando e cooperando all'impianto del trolley, si coopererà, si agevolerà, si solleciterà l'impianto della tramvia elettrica, tramvia che, ripeto, se coi dati diligentemente finora raccolti, non assicura oggi l'interesse del capitale, può benissimo invece, in base ad un esperimento serio e quotidiano di un paio d'anni, addimostrare inoppugnabilmente il contrario, e permettere *l'attuazione completa* di tutto il progetto, frutto della geniale iniziativa del cav. Malignani.

Dal canto mio, tengo a dichiararlo, non ho mai inteso attraversare la strada, od intralciare altri progetti; potrei invece affermare, date certe condizioni, il mio completo accordo col cav. Malignani, della di cui vecchia amicizia altamente mi onoro.

Ora, andrà il trolley? andrà la tramvia? Vada quello che meglio si crederà praticamente opportuno e conveniente. Dal canto mio, malgrado i quotidiani incoraggiamenti di persone tecniche, di persone degne della maggior considerazione, *purchè realmente si faccia qualche cosa, e, more solito*, non la si finisca in.... chiacchiere, dal canto mio dico, sono pronto dare al rogo il mio progetto, ben felice se esso avrà servito semplicemente di spinta ad un nuovo sistema di trazione qualsiasi, atta a facilitare, anzi a creare, nuovo maggior movimento, col capoluogo della Provincia.

Dev. ed Obbl.

G. Pischiutta.

Ci manca il tempo e lo spazio per alcune osservazioni alla lettera del cav. Pischiutta. Per ora constatiamo soltanto con piacere che tutti, pubblicamente la stampa (vedi *Giornale di Udine* di ieri) e privatamente, moltissimi con cui abbiamo potuto parlare e di cui abbiamo sentito l'opinione, sono d'accordo nel riconoscere la necessità di *fare*.

Ora più che mai è doveroso, per i privati che sono in condizioni di farlo e per i rappresentanti della pubblica cosa, interessarsi della importantissima questione.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **FRIULI** porta il N. 2-11)

Il forno municipale

Già annunciammo che sono incominciati i lavori di costruzione del forno municipale, che fornirà alla cittadinanza un pane sano e economico.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto in proposito, invitando coloro che già conducono negozio di commestibili a notificare al Municipio stesso se fossero disposti ad assumere la rivendita del pane municipale alle condizioni indicate nel Regolamento già approvato dal Consiglio Comunale.

La Commissione per l'impianto del forno si riserva però la più ampia ed esclusiva libertà di scelta, secondo i criteri della località, della comodità dello spaccio e delle garanzie di buon servizio che i rivenditori potranno dare.

Le notifiche dovranno esser presentate entro il 15 agosto p. v.

Per norma diamo un estratto del Regolamento suddetto:

Art. 4. — I rivenditori percepiscono il diritto fisso di rivendita di lire 3 per quintale di pane. Essi vendono il pane al prezzo fissato mensilmente dalla Giunta Municipale, e sono soggetti alla sorveglianza diretta della Commissione. Hanno l'obbligo di prelevare il pane al forno nella quantità e qualità ordinata la sera precedente con apposito *bollettino*; e non hanno diritto di resa.

Il direttore cura giornalmente la riscossione del prezzo del pane asportato dai rivenditori. La distribuzione del pane ai rivenditori cesserà il giorno successivo a quello del mancato pagamento totale o parziale.

Federazione Daziari Sezione Agenti Udine

Assemblea straordinaria

Sabato scorso si riunirono in Assemblea straordinaria gli Agenti Dazieri della locale Sezione. Presiedeva il brigadiere Biasutti Francesco.

Il vice presidente Quaini ed il segretario Grosso presentarono all'assemblea come invitato dal Comitato direttivo, il chiarissimo prof. ragioniere Ercole Carletti (presidente dell'ass. Impiegati Comunali) il quale degnamente, e con modi persuasivi spiegò la costituzione della nuova Associazione fra i dipendenti del Comune e delle aziende pubbliche della Provincia; rilevò i vantaggi che derivano dalla costituzione dell'esteso sodalizio comprendendo in riassunto l'azione economica la tutela giuridica, e l'elevamento morale, incluso nello statuto dell'Associazione. Augurò che in breve siano stretti *in un sol fascio* tutti i *dipendenti* municipali. Poscia ringraziò gentilmente il comitato della sezione per l'interessamento adoperato a pro della Associazione. Gli rispose il vice presidente Quaini porgendogli i ringraziamenti a nome di tutti.

L'intervento dell'esimio prof. Carletti lasciò grande soddisfazione nell'intera sezione che in breve farà parte della nuova associazione.

Biblioteca Comunale

Elenco degli ultimi acquisti: (1)

I.

Letteratura classica, linguistica, filologia.

Trezza — Lucrezio.
Carmina et poetis Christianis excerpta.
Rapisardi — Poesie di Catullo tradotte.
Tolhausen — Technologisches wörterbuch (tedesco-inglese-francese).
Beau — La Grèce poétique.
Caballero — Cuentos y poesias populares Andaluces.
Restori — Antologia spagnola.
Malagoli — Ortoepia e ortografia;
Esperico — Prontuario del dantofilo.
Lovera — Grammatica della lingua rumena.
Pavia — Grammatica tedesca.
Webber — Dizionario tecnico in quattro lingue.
Raiff — Petit manuel de la langue russe.
Hartmann (N.) — Arabischer sprachführer fur Reisende.

(1) In questo elenco che comprende buona parte degli acquisti fatti dalla libreria del compianto dott. Clodoveo De Agostini, prevalgono naturalmente per numero e per importanza le opere di argomento medico e psichiatrico.

Pro inondati

XIII. lista. — Enrico Petrozzi, figli L. 1, Insegnanti Allievi Scuola Elementari (raccolti dal direttore generale) 64.64, Carlo Mocenigo 1, Cav. Burghart 10, Idem 2.40, Del Cont 2, Gino Giadomolli 5, Mizzan Antonietta 1, Pico Antonio Cent. 20, d'Agostino Fran. 10, Attilio Lazzarini 10, Mauro Antonio 10, Venturini Giov. 30, N. N. 30, Gremese 30, N. N. 30, N. N. 30, N. N. 40, N. N. 30, de Marco Feruccio 30, Feruglio G-B, 20, Ant. Zuliani 20, Lirussi G-B. 15, del Fabbro Fran. 60, Pittaro Fran. 20, N. N. 10, Canciani Luigi 30, Varittri Angelo 50, Turco Vincenzo 50, Gius. Deganutti 50, Camillo Michelini 25, Mizzan Aloisa 50, Mizzan Antonio 50, Urban Maria 25, Giov. Pupini 50, Missana Santa 35.

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' duopo che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte con i redditi che gli sono dovuti.

Per le case popolari

Nel pomeriggio d'ieri, nei locali della Cassa di risparmio ebbe luogo la riunione del Comitato per la costruzione delle Case popolari.

Erano presenti il cav. avv. Pietro Capellani, l'avv. L. C. Schiavi, il co. Giuseppe Orgnani Martina, il cav. Miani, il sig. Ettore Spezzotti, il dott. Giuseppe Murero e Gabriele Tonini.

Assistevano pure i sindaci cav. Morgagna, comm. avv. Ronchi e Otero Locatelli.

Furono esaminati ed approvati i progetti della Commissione Tecnica che constano di 46 affittanze.

Venne inoltre deciso di chiedere alla Giunta che sieno acquistate le strade di accesso alle case stesse.

Per l'esattezza

dobbiamo riferire che il grande riflettore a specchi e lampadine elettriche che figurava sul portone del palazzo Berghinz domenica sera non era opera di un forestiere come ci venne riferito erroneamente, bensì del nostro concittadino Giuseppe Ferrari di Eugenio abitante in Via Villalta il quale è specialista in tale genere di lavoro.

VI. Esposizione Internazionale d'Arte

Le Cartoline Illustrate

Anche quest'anno il maggior successo dell'Esposizione Internazionale di Venezia è costituito dalle Sale d'arte pura e d'arte applicata, in cui le decorazioni e le opere esposte, mirano a fondersi in geniale armonia.

Accanto alle Sale regionali italiane quelle nazionali straniere (*l'ungherese, la francese, la svedese, la tedesca l'inglese*) stanno a dimostrare atteggiamenti diversi di spiriti e di forme.

Le une e le altre hanno prestato argomento ad una bella collezione di cartoline, le quali porgono una idea adeguata del vario, sontuoso, originale ordinamento della Mostra.

Chi desiderasse l'intera raccolta, deve rivolgersi alla Segreteria dell'Esposizione.

Il primo concerto all'Albergo Roma

ebbe luogo, ieri sera con esito magnifico. Nel cortile attiguo al restaurant, assai ben trasformato con piante verdi, venne eretto un piccolo palco a forma di teatrino sul quale prende posto l'orchestra.

Sotto la direzione del bravo sig. Rambaldo Marcotti fu eseguito un bellissimo programma di cinque pezzi variati, suonati con rara precisione e intonazione perfetta.

Applauditissimi specialmente la Marcia Persiana e la Sinfonia di Verdi *Oberto co. S. Bonifacio*.

In breve l'ambiente andò affollandosi di scelto pubblico tanto che tutti i posti furono occupati.

Ottimo il servizio, disposto con cura dal bravo proprietario sig. Driussi, eccellenti i vini e le bibite.

Ma più di tutto fu gustata e ammirata la superba Birra di Puntigam per la freschezza e pel suo gradevolissimo sapore.

Il sig. Ridomi che è rappresentante generale della Casa produttrice deve esser lieto dei continui e meritati successi che ottiene col suo prodotto.

Il concorso del pubblico ai concerti serali all'Albergo Roma non può certamente mancare.

Programma musicale

che la Banda del Ricreatorio eseguirà questa sera mercoledì 19 luglio dalle ore 8.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Gavotta «Amor secreto» — Reschi
3. Marcia militare «Voci dell'avvenire» — Nicoletti
4. Fantasia «Il venditore d'uccelli» — Zeller
5. Operetta «La Gran Via» — Valverde
6. Galop «Corsa elettrica» — Filippa.

Al mare e ai monti

I bambini diretti a Venezia partiranno lunedì 24 luglio alle ore 4.20 ant.

I bambini diretti a Pontebba partiranno mercoledì 27 luglio alle ore 6.17 ant.

A proposito della relazione della Congregazione di Carità

Abbiamo assunto informazioni presso l'Amministrazione comunale, riguardo alle questioni sollevate dalla relazione della Congregazione di carità sul conto 1904; e ci pare che le notizie raccolte sieno decisive nel merito.

Non discutiamo se una *mera accidentalità nella distribuzione*, per cui un giornale cittadino potè pubblicare ed in forma non molto benevola la relazione prima che essa pervenisse alla Giunta, non possa esser interpretata come una mancanza di deferenza, o da quella correttezza di rapporti che fra due amministrazioni cittadine dovrebbe sempre esser osservata.

Rileviamo soltanto i lagni che la Congregazione di carità muove perchè il Comune non provvide con *con qualche straordinario aiuto* direttamente o mediante l'erogazione delle rendite del Legato Tullio (pag. 7 della Relaz.) ad assicurarle un vantaggio delle anticipazioni sul contributo dell'anno successivo, per la deficenza delle rendite ordinarie.

Rileviamo soltanto l'affermazione che il Comune, non avaro di lodi è *stato avaro di aiuti e di mezzi economici* (id.). Questi lagni in verità non sono giustificati. Si sa che se il Comune potesse sussidiare la Congregazione in ragione delle infinite *esigenze* che ogni giorno vanno maggiormente manifestandosi nella pubblica assistenza, la Congregazione stessa avrebbe di lagnarsi che il contributo municipale non sia di 30 o di 30 o di 50 mila lire, in luogo di 26 mila. Ma è fuori di dubbio che tutti i bilanci di tutte le aziende hanno dei limiti assoluti nella quantità dell'*entrata*, e dei limiti relativi nell'importanza comparata dei vari bisogni cui essi devono soddisfare.

Quindi la questione si riduce a vedere se il Comune trascurò la Congregazione, avuto riguardo all'entità dei suoi mezzi. Ci è stato detto che la Presidenza della Congregazione ha fatto pervenire alla Giunta sin dalla fine del 1904 parecchie lettere, sulle quali si parlava delle necessità crescenti, delle risorse scarse, di deficit precedenti, etc.

Di più la Congregazione, senza prima chiedere l'avviso dell'Amministrazione stanziò nel Bilancio 1905 una maggior entrata per il sussidio municipale di L. 10.000. Ancora, da due o tre anni la Congregazione verso la fine dei diversi esercizi, chiedeva al Comune delle anticipazioni sul contributo dell'anno successivo, per la deficenza delle rendite ordinarie.

Ora, che cosa doveva fare il Consiglio comunale? Se le condizioni dell'Istituto non lo avessero interessato e preoccupato, avrebbe lasciato semplicemente la Presidenza sbrigarsi da sè.

Invece, nel bilancio 1905 esso stanziò come contributo straordinario per sanare le vecchie e recenti piaghe, ripetutamente denunciate, la somma di lire 8000. Queste non sono lodi; questi sono denari.

Quanto all'entità del deficit da coprirsi, allorchè fu approvato il bil. com., nessuna cifra precisa era stata fatta; e la Giunta era sotto l'impressione del fosco quadro che le era stato allora sotto gli occhi della Congregazione. Più tardi soltanto si previde un deficit di circa lire 1000; deficit che all'accertamento effettivo, specialmente per la sopravvenienza *fondo di cassa e residui attivi* (pag. 18 della relaz.) si ridusse fortunatamente a lire 689.49.

Quanto al vantaggio indicato che la Congregazione si attendeva dall'erogazione delle rendite Tullio, ci si è fatto notare che se tale erogazione venne deliberata alla fine del 1904 e nel 1905, non è certamente nel conto 1904 che essa poteva avere un benefico riflesso. Si attenda che i provvedimenti possano attuarsi; dopo soltanto si potrà affermare che non hanno avuto le conseguenze sperate.

Ci si è infine accennato ad una questione più grossa e generica di cui possiamo appena toccare. L'Amministrazione comunale, ben lungi dal disinteressarsi dalla beneficenza pubblica, se ne preoccupa così da studiare assiduamente il modo di indirizzarla sopra una via migliore, e meno inclinata, di quanto ora sia; ed in questo intendimento è sicura d'avere il consenso e l'appoggio della Presidenza della Congregazione. Il criterio è vecchio, ma è sempre utile: giova più prevenire, che non riparare; bisogna tendere ad impedire il male, anzichè soltanto ad alleviarlo.

Certamente una riforma di questo genere è estremamente difficile e deve essere lunga e laboriosa. Ma con tal nobile meta dinanzi è opportuno, è necessario fare opera forte ed agire con prudenza e con energia insieme; non invece lasciare che il metodo oggi adottato si allarghi, s'inveteri, in modo che la riforma ne riesca più difficile.

Nelle nostre Scuole

I premiati del Ginnasio-Liceo

Liceo: II corso: Ermacora Gustavo, Trepin Giovanni, menzione onorevole.

III corso: D'Aste Vittoria, menz. onor.

Ginnasio: classe I: Battistig Carolina, premio di II grado. Toniolo Giulio, menzione onor.

Classe II: Arlis Daniele, di Prampero Bruno, Michelini Lelio, Pierpaoli Ada, menz. onor.

Classe III: Pennato Virginia, Pierpaoli Irma, menz. onor.

Classe V: Asquini Alberto, Cavallari Emilio, Feruglio Emilio, Mondaini Maria, premio di II grado, Morpurgo Enrico menzione onor.

Inoltre ad Asquini Alberto, Feruglio Emilio e Mondaini Maria fu assegnata la licenza d'onore.

I licenziati dal R. Istituto Tecnico

Sezione fisico-matematica. Carelli Natale. Parascandolo Francesco.

Sezione agrimensura. De Toni Giacomo Lorenzetti Pietro, Santini Pietro, Vidoni Umberto, Bucchetti Angelo.

Sezione commercio ragioneria. Berti Guido, Bon Luigi, Cettoli Antonio, Conte Cesare-Ernesto, De Gasperi Luigi, Facini Luigi, Gaspardi Pietro, Nicoletti Lucillio, Collani Domenico, Grossi Attilio.

Dichiarazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sottoscritto dolente che l'informatore della festicciola svoltasi in casa sua per il battesimo di una sua bambina abbia dato notizie inesatte sulle persone che vi presero parte e abbia provocato la giusta rettifica comparsa, ieri, si sente in dovere di farne a sua volta un'altra.

La battezzata oltre alla collana e alla medaglia d'oro di cui parlava il giornale ebbe in dono da alcune delle 18 scolare licenziate del III Corso Normale un ricco vestito di seta bianca con pizzi e blonde, insieme alla cuffia, alle calze e alle scarpette relative.

Il padre della battezzata.

Le voci del pubblico

A proposito della Camera del Lavoro

Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI.

Desidero a mezzo del suo pregiato giornale rispondere brevemente ad una domanda contenuta nel *Friuli* di ieri e firmata *Alcuni agenti*, bramosi di sapere quali siano i veri nemici della Camera del Lavoro; e rispondo che sono nemici della Camera del Lavoro, quelli sopratutto che preferiscono il facile compito di censurare a quello difficile di *fare*, e con questo intendo di alludere, alle deliberazioni prese dall'Unione agenti all'epoca delle elezioni camerali, deliberazione, che era la negazione di ogni lotta e di ogni idea combattiva, poichè quando si hanno delle idee diverse a quelle che eventualmente siano in prevalenza si deve avere anche il coraggio di venirle a sostenere.

Così, ricordando a questi *alcuni agenti* (che potrebbe essere anche un agente solo, dal momento che non hanno la franchezza di firmarsi) la loro deliberazione di astenersi dal partecipare alle elezioni camerali, ed il rifiuto reciso di includere nessun agente sostenitore delle loro idee nella lista dei candidati, rispondo nel modo più persuasivo alla platonica loro domanda ricordando che chi si astiene è per lo più un debole che non ha l'energia di sostenere le sue opinioni o che non vuol mettersi in contrasto con nessuno e vuol serbarsi amico di tutti e finchè il proletariato avrà di questi opportunismi la meta cui esso tende, resterà sempre un sogno.

Uno che non è agente

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

I processi d'ieri

Culetto Giacomo imputato di omicidio colposo, difeso dall'avvocato Levi, venne condannato a giorni 75 di detenzione e alla multa di L. 85, applicandogli però la legge del perdono.

— Saleroi Luigi imputato di truffa, pure difeso dall'av. Levi venne ritenuto non colpevole di truffa ma di appropriazione indebita.

Ma anche per tale reato venne dichiarato non luogo a procedere per recesso di querela.

Corte d'Assise

Processo per infanticidio

Come prevedevamo, ieri stesso finì il processo a carico di Lorenzini Genoveffa di Vito d'Asio accusata di aver strozzata la propria bambina appena nata.

Capo giurato riuscì il sig. Francesco Peressini.

Nel suo interrogatorio l'accusata narra che durante il carnovale 1904 conobbe certo Giuseppe Jogna di Forgaria col quale strinse poi relazione.

Egli le aveva promesso di sposarla perciò gli voleva bene.

Il Jogna poi la sedusse, in seguito andò all'estero per lavoro, non le scrisse più e capì che l'aveva abbandonata.

Verso i primi di luglio s'accorse di essere incinta, la gravidanza prosegui regolarmente e il giorno 6 aprile a mezzogiorno ebbe i primi sintomi del parto ed alle tre nacque la bambina.

L'accusata era sola, colle forbici tagliò il cordone, poi udì la piccina che piangeva e per salvarsi dal disonore le passò un fazzoletto al collo e strinse... poco dopo era morta.

Verso le cinque di sera, avvolse il piccolo corpo in una tela, scese nell'orto e lo seppellì in una buca scavata per terra.

Narra poi che venne il brigadiere dei carabinieri in casa, le lesse una lettera anonima, e alle interrogazioni dovette confessare il fatto commesso.

A questo punto, dovendo fare alcune domande di carattere intimo, il presidente fa sgombrare la sala.

I due testimoni

Riammesso il pubblico viene interrogato il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Pirenel di Clauzetto.

Descrive il fatto come esposto dalla Lorenzin, in seguito alla sua confessione fece disseppellire il cadavere ed esaminare dal medico.

Dell'accusata dà buone informazioni. Il dott. Cecconi, medico del paese depone che andarono a chiamarlo nel giorno 7 aprile *cioè nel domani* del parto della Lorenzini.

Trovò questa in cucina con una cognata e le disse di aver avuto una forte emorragia.

Dà buone informazioni anch'egli dell'accusata.

Finiti gl'interrogatori, il presidente dà la parola

al Pubblico Ministero

che parla brevemente essendo — dichiara — la causa assai semplice.

Sostiene l'assoluta responsabilità dell'accusata, dalla sua completa confessione emerge chiaramente che essa ha agito con scienza e coscienza.

Fa la descrizione dell'orribile delitto motivato da tre cause: quella del disonore, dell'abbandono dell'amante e di sfuggire al giusto risentimento e rigore del padre.

Chiede un verdetto di condanna.

Parla il difensore avv. Celotti

Il giovane avv. Fabio Celotti, difensore dell'accusata esordisce dicendo che studiatamente non ha introdotto periti psichiatrici perchè la causa deve essere oggetto soltanto di un accurato esame psicologico e questo deve esser fatto esclusivamente dai signori giurati.

Fa un quadro poetico e commovente della sposa che ha un marito leggittimo ed una casa, alle prime avvisaglie ed ai primi segni della sua gravidanza vien fatta segno a infinite cure.

Descrive il periodo della gestazione e poi il lieto evento facendo un confronto con queste disgraziate vittime della più raffinata seduzione. Qui l'oratore con parole roventi dimostra che il mezzo più sicuro e più efficace per sedurre una ragazza è la promessa di matrimonio perchè di fronte a questa sfugge l'immoralità dell'atto.

A queste infelici abbandonate, ogni palpito richiama il ricordo della colpa commessa e la perdita d'ogni speranza, di ogni avvenire; la loro vita troncata, la disperazione dei genitori e dei parenti, il disonore che piomba su di una onesta famiglia.

Legge alcuni brani di medicina legale, sostiene che anche le donne legittimamente maritate durante la gravidanza ed il parto vanno soggette a dei pervertimenti nervosi che si manifestano nelle più strane e bizzarre forme per l'influenza della gravidanza su tutto il sistema nervoso.

Se questo si manifesta in una donna maritata, tanto più si verifica in una che ha ceduto all'amore e che poi venne abbandonata, che ha avuto nove mesi di sofferenze morali indicibili, un parto laborioso e lungo senza l'assistenza di nessuna anima pietosa ed amica.

Queste le condizioni in cui si è trovata la Lorenzini!

Le sofferenze d'animo, i patimenti fisici, la prostrazione per le abbondanti perdite di sangue la resero *incosciente.*

L'istinto della maternità la spinse dapprima ad annodare il funicolo ombelicale ma al primo vagito rivelatore della sua colpa smarrisce completamente la coscienza e stringe.

L'oratore dimostra che l'infanticidio in questi casi è la negazione della volontà perchè constrasta col sentimento della maternità e fa una lunga disquisizione psicologica.

Spiega ai giurati il quesito che verrà loro proposto, li esorta a non cadere in equivoci e dice che rispondendo no al quesito proposto, non negano il fatto materiale ma soltanto la colpevolezza.

Dopo altre valide argomentazioni chiude con smagliante invocazione ai giurati domandando che emettano un verdetto che escluda la colpabilità della Lorenzini.

***

Replica brevemente il P. M e brevemente contro replica l'avv. Celotti; poi il Presidente legge il quesito che verte sulla colpevolezza del reato di infanticidio e fa un riassunto della causa.

Alle 5 i giurati escono dalla loro stanza ed il loro capo legge il verdetto con cui si risponde **no** al quesito principale.

Il Presidente dichiara assolta Lorenzini Genoveffa del reato ascrittole e la fa immediatamente scarcerare.

La sentenza è stata molto commentata tanto più perchè l'accusata si dichiarò *colpevole* e *descrisse* il *delitto* coi più minuti particolari.

***

Noi non abbiamo nulla da commentare *riguardo* al *verdetto* e ci *congratuliamo* coll'egregio avv. Celotti per la sua magistrale arringa che fu da tutti elogiata.

Ma, improvviso ci torna alla memoria il ricordo di un fatto avvenuto nello scorso inverno.

In una fredda mattina del dicembre, una povera *donna entrava, con un bambino* di quattro mesi circa in braccio, nelle nostre Carceri giudiziarie.

Ella durante l'estate si era trovata di passaggio per un campo, era incinta e non seppe resistere alla *voglia* di cuocere una pannocchia fresca sulle brage e mangiarla, la guardia campestre la vide e la denunciò

Ed il Tribunale *condannò* quella donna a quattro giorni di carcere.....

Interessi e cronache provinciali

La questione del dazio

Cividale, 18

Quest'anno com'è noto, la rappresentanza amministrativa comunale di Cividale sarà invitata a decidere riguardo all'assunzione del Dazio Consumo. Da quanto si sente, i pareri sono discordi, e per di più anche dubbiosi sulla sicurezza della rendita del Comune.

A proposito vi sarebbero alcuni cittadini che avrebbero l'iniziativa di formare una Società per garantire il canone al comune, nonchè per sapere con certezza la rendita che dà quest'azienda, per l'interesse comune, e questo in caso che il consiglio non vi aderisce.

Proposte di condizioni:

I. E' fondata in Cividale una Società in numero di 30 soci con N 200 azioni del valore di lire 50, e ciascuna per garantire al comune l'annuo canone durante un quinquennio, scaduto il quale, si rinnoverebbe la cauzione, oppure la gestione verrebbe assunta dal comune.

II. Questa società garantisce al comune il canone che dà l'attuale ditta appaltatrice, di più di lire 4000, più lire 1500, che si otterebbero applicando il dazio sulle gazose.

III. Le azioni avranno l'interesse del 1 0|0 lasciando il reddito, fino al compimento del quinquennio, in deposito.

IV. Le *azioni* saranno depositate alla Banca Cooperativa di Cividale la quale riceverà anche gl'interessi annui; però gl'incassi mensili verranno versati al l'esattore.

V. Gli azionisti per turno in numero di 2, come pure un rappresentante nominato dal consiglio, avranno diritto di controllare ogni cosa.

VI. In quanto all'approvazione dell'abbonamento degli esercenti avranno diritto d'intervento gli azionisti e il rappresentante del Comune.

VII. Il vantaggio che deriverà dai redditi si adopererà in parte allo scopo di eliminare le quote minime, (tasse) un'altra parte per far fronte al passivo e il resto per miglioramenti cittadini.

VIII. Un azionista non potrà possedere più di 20 azioni.

Alcuni esercenti.

Note e notizie

Atrocità in Macedonia

Da Atene mandano al *Petit Bleu* di Bruxelles la narrazione di incredibili atrocità commesse da bande bulgare in Macedonia.

A Brechovo (vilayet di Salonicco) una banda bulgara ha catturato tre notabili elleni, i quali furono sottoposti alle più atroci torture.

I disgraziati furono dapprima accecati, poi furono sottoposti al taglio delle mani, ed in ultimo bruciati vivi.

A Caza un'altra banda bulgara avrebbe ucciso due contadini, colpevoli di aver lavorato per conto di un mussulmano.

Dal suo canto una banda greca ha catturato una banda bulgara forte di diciasette uomini. Sette, ritenuti autori dell'assassinio di Brechovo furono fucilati, e gli altri furono rilasciati.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco